



Virginia Raggi  
Sindaca Roma Capitale  
protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it

Pietro Calabrese  
Assessore alla città in movimento  
assessoratocittainmovimento@comune.roma.it

Ing. Carolina Cirillo  
Dipartimento Mobilità e Trasporti  
direttore.dipmobilita@comune.roma.it  
carolina1.cirillo@comune.roma.it

Ing. Fabio Stefano Pellegrini  
Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità  
fabio stefano.pellegrini@comune.roma.it

Comandante  
Corpo Polizia Locale Roma Capitale  
protocollo.poliziale.com@pec.comune.roma.it

Dott.ssa Donatella Scafati  
Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale  
U.O. II° Gruppo Parioli  
donatella.scafati@comune.roma.it

e p.c.  
(...)

Roma, 2 dicembre 2020

Oggetto: Richiesta di cancellazione della Pista Ciclabile recentemente disegnata sui marciapiedi da Lungotevere Arnaldo da Brescia, delle Navi, e Flaminio, lato fiume, a causa della sua estrema pericolosità e delle inadeguatezze normative e regolamentari nella sua realizzazione.

Cittadinanzattiva Flaminio, qui rappresentata dal Coordinatore Massimo de Cristofaro, con la presente,

**richiede**

la cancellazione della Pista Ciclabile recentemente realizzata su Lungotevere Arnaldo da Brescia, Lungotevere delle Navi, Lungotevere Flaminio, lato fiume, a causa della sua estrema pericolosità e delle mancate corrispondenze con le norme ed i regolamentari delle piste ciclabili cittadine nella sua realizzazione, come qui di seguito argomentato.

*Pericolosità:*

1. il percorso è ricavato su di un marciapiede molto frequentato da *runner*, da molti passanti con bambini e spesso con cani, dagli utilizzatori dei numerosi circoli sportivi che affacciano su quel lato di Lungotevere, disabili con carrozzina o sedia a rotelle;

2. i ciclisti, percorrendo la pista, si trovano a passare in velocità immediatamente a ridosso di porte e cancelli dei circoli;
3. oltre alle tradizionali biciclette, sempre più si aggiungono bici e monopattini elettrici, ulteriore fonte di pericolo;
4. la pista è letteralmente “disegnata” al suolo, senza alcuna differenziazione né separazione fisica dal resto del marciapiede;
5. la pista in moltissimi tratti, a causa del posizionamento che tende ad allinearsi al centro del marciapiede, lascia ai pedoni spazi estremamente ridotti ed in alcuni tratti assenti del tutto;
6. la pista taglia numerosi attraversamenti anche carrabili;
7. la pista impone passaggi su scalini, con scivoli realizzati con semplice gettata di brecciolino catramato, facilmente soggetto a modificarsi in breve tempo;
8. la pista è bordata da alberi di alto fusto con relative aree di rispetto che alterano la regolarità del suolo.

*Non conformità alle normative ministeriali né alle indicazioni regolamentari del Comune di Roma Capitale:*

- a. il **Regolamento viario e classifica funzionale delle strade urbane di Roma capitale**, (del. A.C. n. 21 del 16 aprile 2015), al paragrafo 10.2.3 specifica che una pista ciclabile “ricavata sul marciapiede” **“è generalmente sconsigliata se non in caso di elevata sezione del marciapiedi e ridotti flussi pedonali”**.  
Il flusso pedonale non è per niente “ridotto” e, come riportato al successivo punto b., la sezione del marciapiede è invece ridotta: al di sotto del minimo di quanto indicato nel medesimo regolamento e nel Decreto MIT 6792/5-11-2001;
- b. la tabella 10.1, a pag. 32 del citato Regolamento Viario, indica infatti per i marciapiedi delle strade a scorrimento una larghezza di m. 3 e di m. 4 per le strade di quartiere.  
Il marciapiede su cui è stata disegnata la nuova pista ciclabile, nei tratti più larghi misura m. 2,47 netti, inferiore quindi anche alla dimensione minore tra quelle prescritte per le strade cittadine;
- c. la pista è di larghezza variabile tra m. 1,50 e 1 metro, quindi minimale e sotto-minimale;
- d. il Decreto 30 novembre 1999, n. 557, Min. Lavori Pubblici, **Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili**, indica (art. 2 c.b) **“puntare all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri secondo i risultati di indagini sull'origine e la destinazione dell'utenza ciclistica;”**.  
Al contrario, la nuova pista si interrompe in più punti, in alcuni dei quali non esiste attraversamento protetto diretto, costringendo i ciclisti a lunghi tratti con bicicletta a mano in mezzo al traffico e in attesa a semafori pedonali;

- e. il succitato DM 577/99, indica inoltre che per le piste ciclabili debbano essere realizzati (art. 3, c. b) “*b) i progetti degli itinerari ciclabili, previsti dal piano di cui al punto a), che prevedano anche, ove necessario, la riqualificazione dello spazio stradale circostante; in particolare, i progetti devono considerare e prevedere adeguate soluzioni per favorire la sicurezza della mobilità ciclistica nei punti di maggior conflitto con i pedoni e i veicoli a motore (intersezioni, accessi a nodi attrattivi, ecc.)*”.
- Non è stata effettuata alcuna riparazione del fondo né dell’ambiente circostante: la pista è stata semplicemente disegnata sul fondo del marciapiede, che in alcune zone è anche deteriorato;
- f. l’art. 4, par. 5, del succitato DM 577/99 prescrive che “*I percorsi promiscui pedonali e ciclabili possono essere altresì realizzati, previa apposizione della suddetta segnaletica, su parti della strada esterne alla carreggiata, rialzate o altrimenti delimitate e protette, usualmente destinate ai pedoni (leggi marciapiedi), (...) In tali casi, si ritiene opportuno che la parte della strada che si intende utilizzare quale percorso promiscuo pedonale e ciclabile abbia: a) larghezza adeguatamente **incrementata** rispetto ai minimi fissati per le piste ciclabili all’articolo 7;*”
- Le misure da incrementare sono: Art. 7: par. 1 “*la larghezza minima della corsia ciclabile, comprese le strisce di margine, è pari ad 1,50 m.*” (...)
- Per il transito dei pedoni, secondo il Codice della Strada la minima larghezza prescritta è quella delle situazioni non regolamentate, come soste su strade senza marciapiede, ed è di m. 1.
- In caso di installazioni su marciapiedi cittadini, il decreto MIT 6792/5-11-2001, all’art 3.4.6 “**Larghezza del marciapiede**”, indica: “*La larghezza del marciapiede va considerata al netto sia di strisce erbose o di alberature che di dispositivi di ritenuta. Tale larghezza non può essere inferiore a metri 1,50. (...) In presenza di occupazioni di suolo pubblico localizzate e impegnative (edicole di giornali, cabine telefoniche, cassonetti ecc.) la larghezza minima del passaggio pedonale dovrà comunque essere non inferiore a metri 2,00.*”;
- g. nel caso della nuova pista ciclabile sui Lungotevere delle Navi e Flaminio invece le sue dimensioni sono **minimali** o addirittura **ridotte**: da un massimo m. 1,5 ad un minimo di m. 1;
- h. il marciapiede su cui è stata ricavata la pista ciclabile è già in totale di larghezza inferiore a quanto prescritto: nei punti più larghi è di circa m. 2,50 al netto di alberature ed altri impianti;
- i. lo spazio per il transito pedonale, in luogo dei m. 1,50 o m. 2 prescritti, a causa della posizione centrale della pista, si riduce a circa 80 cm., con lunghi tratti di 50 cm. o molto meno.

### Considerazioni finali.

Le disposizioni riportate ai punti **a.** e **b.** indicano chiaramente che la pista ciclabile su quel marciapiede non si sarebbe proprio potuta realizzare.

Ma anche se la zona fosse risultata adeguata, i punti successivi da **c.** ad **i.** mostrano come la pista ciclabile realizzata sia abbondantemente al di sotto di quanto prescritto.



Cittadinanzattiva Flaminio rimane naturalmente favorevole alla promozione di mobilità alternativa volta a ridurre il traffico veicolare e l'inquinamento, ma ritiene che i percorsi dedicati debbano essere inseriti in un "sistema" di mobilità cittadina accuratamente progettato nel suo complesso e nelle intersezioni funzionali tra cicli a trazione umana e mezzi pubblici, zone di scambio e corsie protette e non certo disegnati con tratti di vernice su marciapiedi appena sufficienti per la loro funzione originaria.

La pista in oggetto invece, a causa degli ostacoli, degli attraversamenti non protetti, del fondo non idoneo, dei dislivelli, della promiscuità con il traffico pedonale, delle sezioni e degli spazi ridotti, risulta anche del tutto **inutile** dal punto di vista di alleggerimento del traffico veicolare, per cui non può assolutamente costituire un elemento dell'importante "Piano Ciclabilità" del Comune di Roma Capitale.

Va infine considerato che, dal punto di vista della **sicurezza**, la pista ciclabile in oggetto, realizzata al di fuori dei parametri normativi, renderebbe il **Comune direttamente responsabile** degli incidenti che malauguratamente dovessero verificarsi sul percorso, con conseguenze penali ed economiche per il Comune stesso.

Per tutto quanto sopra esposto, riteniamo necessaria la immediata cancellazione della "Pista Ciclabile" in oggetto ed il ripristino del marciapiede nella sua funzione pedonale.

Si ringrazia dell'attenzione.

In fede

Massimo de Cristofaro  
Coordinatore

Cittadinanzattiva Flaminio

-----  
e p.c.

Francesca Del Bello  
Presidente Municipio II  
francesca.delbello@comune.roma.it

Gian Paolo Giovannelli  
Assessore lavori Pubblici Urbanistica Mobilità Municipio II  
gianpaolo.giovannelli@comune.roma.it

Rosario Fabiano  
Assessore Ambiente Verde Pubblico - Sport Municipio II  
rosario.fabiano@comune.roma.it

Valentina Caracciolo  
Presidente Commissione Lavori Pubblici - Urbanistica  
valentina.caracciolo@comune.roma.it